

**Diario del e dal Sinodo/23**  
**ACCOMPAGNARE, PAROLA CHIAVE DEL SINODO**  
**16 ottobre**

**[ore9] Rassegna stampa**

La giornata di oggi prevede la conclusione dei lavori nei dieci Circoli minori e la presentazione delle loro relazioni in Aula.

Sulla stampa prosegue in tono minore la tempesta provocata dalla Relazione di sintesi dei lavori della prima settimana del Sinodo.

*I conservatori si ribellano: "Il Sinodo è manipolato"* (Il Fatto Quotidiano); *Coppie gay i cardinali limano i testi finali* (Il Mattino); *Cresce l' opposizione dei vescovi «Proviamo sgomento per la svolta»* (Il Tempo); mentre Avvenire cerca in vario modo di dare una visione più completa, che riflette comunque le diverse preoccupazioni: *«Caro padre sinodale, provi ad essere più chiaro»* (L. Moia); *«Una voce senza equivoci Ecco la linea del Sinodo»* (G. Cardinale); *«Famiglia, scelte accoglienti oltre la cittadella assediata»* (L. Moia); *«Misericordia, non scorciatoie»*.

**[ore13] Incontro di aggiornamento sui lavori**

L'incontro è particolarmente affollato. Partecipano il cardinale Schönborn e i coniugi Miano, presenti al Sinodo come esperti.

Padre Lombardi informa che il cardinale Muller ha chiesto di smentire di aver affermato alla stampa che la *Relatio* tenuta dal cardinale Erdö fosse "indegna, vergognosa, sbagliata".

Inoltre, comunica che la Commissione per l'elaborazione della Relazione finale, affinché potesse avere l'apporto dei rappresentanti di tutti i continenti, è stata integrata dal Papa con il cardinale Napier, del Sud Africa e con l'arcivescovo di Melbourne, James Hart.

Oggi il *clou* dell'incontro è l'introduzione di Schönborn, un bel discorso che vola alto sui temi del Sinodo e che viene seguito con grande silenzio e attenzione.

Il cardinale si dice impressionato dall'interesse con quale viene seguito il Sinodo e ritiene che ciò sia dovuto al fatto che pochi temi, come la famiglia, toccano tutti indistintamente: ognuno di noi è vissuto in una famiglia normale o ferita da qualche divisione. Lui è figlio di separati, ma sempre ha avuto un rapporto con una parte di famiglia.

La famiglia, spiega l'arcivescovo di Vienna, è una rete di sopravvivenza nei momenti di crisi. E racconta di un caso emblematico, studiato dai sociologi, avvenuto nell'ottocento in America; si tratta di un gruppo eterogeneo di 91 persone che si mettono in viaggio (*big trip*) per raggiungere la California, vengono bloccati per molto tempo nella Sierra Nevada da un terribile e lungo

inverno, sopravvivono in 41, tutti fanno parte di una famiglia, tutti i singoli non hanno superato le difficoltà.

L'apologo serve a Schönborn per fare questa considerazione: la famiglia al di là delle questioni morali è una struttura sociale che garantisce molti valori: la solidarietà, la stabilità, ecc.; perciò occorre guardare alle positività della famiglia. Il mondo moderno, dice l'arcivescovo domenicano, vede solo la famiglia nucleare o monoparentale, occorre, invece, ripensare a tutta la rete di legami familiari (nonni, fratelli, zii, cugini,...) e inoltre guardare alla famiglia secondo un principio di realtà.

Poi, forse avvertito delle puntute attenzioni dei giornalisti, qualche accenno al ruolo del papa e a come si deve guardare la Sinodo.

**Il ruolo del papa** - Schönborn, che fa parte del Consiglio ordinario del Sinodo, ha potuto testimoniare che Francesco ha seguito molto da vicino i lavori preparatori andando molte volte agli incontri della segreteria. Inoltre, la parola chiave del Sinodo, che il porporato ritiene di poter trarre dai discorsi di Francesco, è accompagnare e non giudicare le famiglie, senza che ciò si possa ritenere relativismo.

Il percorso del Sinodo è molto controverso, ma è un cammino, e soprattutto è un Sinodo autentico perché i Padri hanno potuto dibattere in modo veramente libero come richiesto da Francesco.

**I giornalisti attivisti.** Nel commento quotidiano che il ferrarese Massimo Faggioli, professore di Storia del cristianesimo all'Università St Thomas a Minneapolis, scrive su [www.huffingtonpost.it](http://www.huffingtonpost.it) ieri ha messo in evidenza il fenomeno da lui definito dei "giornalisti attivisti", che rappresentano la galassia del mondo degli "atei devoti" e dei cattolici conservatori italiani e non. Questi, già molto presenti durante il Sinodo sulla Nuova evangelizzazione, sono ben presenti anche in questa occasione; da ieri si sono fatti molto attivi, anche un po' aggressivi e con domande che in molti casi scoprono loro il fianco. Tanto per fare qualche nome si tratta di giornalisti che lavorano per "Zenith", "Radio Maria", "Voice of the Family", "Aleteia", "Korazym", "Rosso porpora", "Il Foglio", senza dimenticare il competente e informatissimo curatore dei blog "chiesa.espressonline.it" e di "settimo cielo".

**Flash dalle risposte** - È anche dalle domande degli "attivisti" che traggio queste citazioni minime delle risposte:

- Non solo nei Sinodi, sempre c'è l'esigenza di trovare un equilibrio tra dottrina e vita.
- Alcuni esiti del dibattito si potranno capire da un confronto tra la Relazione di sintesi della discussione (*Relatio post disceptationem*) e la Relazione finale (*Relatio Synodi*).
- Occorre guardare alla persona prima che al suo orientamento sessuale.

- Il rispetto per la persona non vuol dire accettazione di tutti i comportamenti.
- Non bisogna guardare subito alla camera da letto, guardiamo prima al soggiorno.
- Francesco ci chiede la conversione pastorale.
- La dottrina non è un patrimonio statico, è naturale che vi sia un suo sviluppo, ad esempio la teologia del corpo prima di Giovanni Paolo II non c'era.

Il briefing è stato molto lungo, termina alle 14,30, in tempo per poter avere i testi delle relazioni che i vari circoli hanno presentato in assemblea plenaria dalle 10,30 alle 12,30.

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]